

# MF SICILIA

Dir. Resp. Osvaldo De Paolini  
Tiratura: n.d. - Diffusione: n.d. - Lettori: n.d.

Edizione del 15/10/2015  
Estratto da pag. 1

IL 31 MOBILITAZIONE REGIONALE CONTRO I RITARDI DELL'ESECUTIVO

## La sveglia dei sindacati

*La Cisl accusa la politica e la finta rivoluzione di Crocetta e chiede un confronto. Per Barone (Uil) «la Sicilia ora respinge gli investitori»*

IL 31 MOBILITAZIONE REGIONALE CONTRO I RITARDI DELL'ESECUTIV La sveglia dei sindacati La Cisl accusa la politica e la finta rivoluzione di Crocetta e chiede un confronto. Per Barone (UH) «la Sicilia ora respinge gli investitori» DI ANTONIO GIORDANO sindacati provano a suonare la sveglia al governo regionale guidato da Rosario Crocetta. E lo faranno con la mobilitazione regionale del 31 ottobre quando scenderanno in piazza nelle nove province dell'Isola per chiedere un cambio di passo al governo regionale. Con gli indicatori economici tutti in calo e la politica che sembra arroccata su suoi interessi le segreterie regionali dei sindacati hanno convocato i propri organismi per discutere delle emergenze. Oggi sarà il turno della Cisl che si riunirà alla presenza del segretario nazionale Anna Maria Furian. «La politica, se non governa, non è più politica ma un tirare a campare fino alla naturale scadenza della legislatura, quando da 90 i deputati diventeranno 70. E quella di Crocetta è stata una finta rivoluzione», dice il segretario regionale della Cisl Sicilia, Mimmo Milazzo, parlando dell'azione del Governo Crocetta e dell'attività dell'Assemblea regionale siciliana. «Il nostro obiettivo», informa nel corso di un forum organizzato dall'Agenzia di stampa Italtpress, «è riaprire il confronto con la Regione, se possibile: altrimenti se ne vadano tutti a casa, il Parlamento o fa leggi o non c'è motivo che esista. Si discute troppo spesso di poltrone e troppo poco di cose concrete. Alzeremo l'asticella della vertenza con manifestazioni territoriali fino al 31 ottobre: senza risposte non potremo restare fermi». Per la Cisl, il Governo di Rosario Crocetta, «immobile, incapace di programmare, attaccato alle poltrone e indisponibile al confronto», nonostante i grandi proclami, qui si è rivelato un buco nell'acqua e la Sicilia, «tormentata da crolli e disservizi, abbandonata dalle grandi industrie, è sempre più povera». Il vero nodo, osserva Milazzo, è «la mancanza di confronto. Noi siamo disponibili a ragionare sul merito ma i numeri sono numeri. La crisi continua a mordere e bisogna aiutare le imprese a intraprendere percorsi virtuosi e di reindustrializzazione della Sicilia. Invece, i grandi gruppi si sono allontanati, basti pensare a Fiat, a Fincantieri, anche perché l'autorevolezza del Governo siciliano si è affievolita». «Palazzo d'Orléans», insiste il segretario, «non è in grado di imporre scelte condivise. C'è un problema anche di classe politica, che la crisi economica ha acuito». Del resto, lo confermano pure i recenti dati Eurostat sull'occupazione, che vedono la Sicilia all'ultimo posto in Europa. «Siamo la Cenerentola di un continente, forse del mondo intero. Ecco perché bisogna essere capaci di trattenerne i grandi gruppi industriali e attrarre nuovi investimenti, ad esempio», suggerisce Milazzo, «sburocratizzando l'intero sistema siciliano». Ed invece «sembra che la Sicilia respinga gli investitori», dice Claudio Barone, segretario della Uil regionale che ieri ha riunito il consiglio del sindacato che ha portato Gianni Borelli in segreteria regionale e al quale ha preso parte anche il segretario nazionale, Carmelo Barbagallo. Nel corso del suo intervento ha raccontato di come sia difficile fare impresa in Sicilia. «Le aziende che imbottigliano acque minerali si lamentano di come le tasse per loro siano aumentate del 400% nell'ultimo anno. E pensano di andare via. Era una misura approvata per fare cassa e, invece, si vede come è finita», ha detto riferendosi al buco da 500 milioni di euro nelle entrate regionali. Ma non solo. Una delle partite più importanti si gioca sul tema degli idrocarburi e delle ricerche petrolifere. «Nell'ultima riunione al Mise su Gela», ha detto Barone, «nessuno ha spiegato come ancora non si sia raggiunto un accordo sui 1,4 miliardi di investimenti che erano previsti nel protocollo di intesa. Anche in questo campo stiamo accumulando ritardi su ritardi». Per Barone la politica siciliana «sembra ragionare ancora come quando arrivavano i trasferimenti da Roma che ingrassavano le casse e gli istituti regionali e gli investimenti produttivi era ben poca cosa».

«In Sicilia», ha aggiunto Barone, «negli ultimi quattro anni sono andati in fumo 170 mila di posti di lavoro. Dati alla mano il peggio nell'Isola, dal 2008 al 2014, è caduto del 17%. In particolare -40% nell'industria e -58% in quello delle costruzioni. Non ci sono prospettive per i giovani (il 54% è

senza lavoro) di trovare occupazione e per i precari (circa 20 mila) è sempre più difficile. La Sicilia ha oggi tutte le le ottenere l'ennesima proroga condizioni per ripartire ma dei contratti. Insomma è un la classe politica è distratta». disastro». «Sabato dovrebbe (riproduzione riservata) esserci il varo della quinta Giunta Crocetta che sarà tutta di politici», ha concluso Barone, «non possiamo andare di rimpasto in rimpasto con un Governo che gira a vuoto, bisogna cominciare a spendere i fondi europei e fare davvero le riforme necessa- -tit\_org- La sveglia dei sindacati